

Considerazioni per l'Assemblea di Sarzana

Ultimo aggiornamento lunedì 20 settembre 2010

di Domenico Finiguerra, Alessandro Mortarino, Gino Scarsi.

Senza bisogno di ripercorrere nei dettagli quanto Ã stato sviluppato dal nostro Movimento nazionale Stop al Consumo di Territorio dal Dicembre 2008 ad oggi, crediamo sia doveroso puntualizzare alcuni aspetti, che proviamo qui a sintetizzare in forma assoluta ...

1. Nel 2008 nessuno dei promotori aveva chiaro lo sviluppo che la nostra iniziativa avrebbe potuto assumere. Allora, il gruppo piemontese di Langhe, Roero e Monferrato e il gruppo lombardo di Cassinetta di Lugagnano e dintorni avevano una necessitÃ : esprimere un grido â forte - che consentisse alla grande problematica del consumo di suolo e territorio di uscire dalle nebbie e divenire uno dei grandi temi della politica ambientale, sociale ed economica del nostro paese. Offrendo parallelamente, da subito, un esempio concreto: quello del piano regolatore/piano territoriale del piccolo comune di Cassinetta di Lugagnano. (Non che il tema fosse ânuovoâ - da lustri innumerevoli soggetti avevano sparso ovunque a piene mani i semi dellâavviso/monito: stiamo divorandoci il futuro - ma forse mai prima di allora era detonato un monito/appello cosÃ netto: fermiamo lâerosione dei suoli fertili e boschivi) â! Ci preoccupammo di scrivere un breve, semplice, forse emotivamente intenso âManifestoâ. Lo lanciammo via posta elettronica a centinaia di persone sensibili che risposero immediatamente e con entusiasmo decretarono la loro adesione alla campagna nazionale per lo stop al consumo di territorio e, contemporaneamente, al Movimento nazionale Stop al Consumo di Territorio. Un Movimento che non esisteva ancora e che noi stessi non avevamo assolutamente ancora preso in considerazione di fondare ! Nel giro di pochi giorni, preso atto della sorprendente reazione scatenatasi, ci impegnammo a formalizzare lâavvio della campagna e del relativo Movimento, dando vita ad un sito web nazionale, a forme di comunicazione interna ed esterna, a momenti di formazione ed informazione, iniziative locali e nazionali, nascita di ânodiâ locali , supporto a gruppi/comitati specifici e molto altro.

2. Nel Gennaio 2009, proprio a Cassinetta di Lugagnano, ci radunammo per la nostra prima ed estemporanea assemblea nazionale: circa 300 persone, accomunate da una grande voglia di âfareâ. Si decise di procedere rapidamente per far penetrare la campagna nazionale ovunque e si decise che un Movimento era necessario: senza colore politico, senza organigrammi, senza formalizzazioni, senza denari.

3. Nel Novembre 2009, fu necessario, dopo mesi di dibattito aperto, avviare una âcampagna nella campagnaâ dedicata alla piaga degli impianti fotovoltaici su terreni liberi/agricoli, tema fino a quel momento solo sfiorato come problema di stringente importanza ed attualitÃ . Anche in questo caso, il tema divenne poi nevralgico e, dopo forti âfrizioniâ iniziali, Ã c argomento che vede lâambientalismo italiano, forze culturali, Organizzazioni agricole e migliaia di amministratori locali arroccati sulle nostre posizioni.

4. Pare, dunque, che il nostro modo di agire (che io stesso ho piÃ volte definito ânaifaâ, con una punta di orgoglio â!) si stia rivelando un buon metodo per ottenere visibilitÃ concreta senza altri risvolti reconditi. E, pertanto, crediamo lâassemblea seconda della nostra vita debba porsi alcune domande âalteâ e offrire risposte alla medesima altezza.

5. La prima domanda Ã: Ã necessario un Movimento nazionale Stop al Consumo di Territorio o Ã piÃ che sufficiente lâesistenza di una campagna nazionale per lo stop al consumo di territorio ? Non Ã argomentazione di âlana caprinaâ vogliamo un Movimento, dobbiamo ora deciderlo e, di conseguenza, dobbiamo dotarlo di una vera organizzazione, di coordinamenti e di strumenti basilari. Fino ad oggi ci siamo affidati al âvolontariatoâ ed alle competenze di alcuni di noi: Domenico Finiguerra, innanzitutto, ma anche del gruppo piemontese, che ha finora garantito il coordinamento nazionale e la gestione (sempre piÃ complessa ed impegnativa) della segreteria nazionale. Negli ultimi anni si sono strutturate in Italia alcune importanti Reti a salvaguardia del Territorio (quella di Asor Rosa in Toscana, di Salzano e Cacciari in Veneto, nelle Marche, in Lombardia): crediamo sia necessario far sÃ che queste realtÃ non siano scollegate dalla nostra campagna nazionale e riteniamo sia auspicabile che queste Reti regionali assumano decisamente la figura di riconoscimento locale delle nostre istanze e rappresentino dunque in modo inequivocabile il coordinamento territoriale della campagna nazionale. Se ciÃ non Ã ancora avvenuto (nonostante i rapporti ottimi tra tutti noi e la piena condivisione di obiettivi ed aspettative) significa forse che la âstruttura-Movimentoâ viene vissuta come una possibile gabbia per le realtÃ regionali ? In tal caso, il proseguimento della sola campagna nazionale (e la soppressione del Movimento nazionale) potrebbe garantire le necessarie tranquillizzazioni e sarebbe sufficiente creare un agile coordinamento tra i rappresentanti di ogni nucleo regionale per tarare al meglio la campagna nazionale stessa e delegare ad ogni Rete regionale tutte le attivitÃ , interventi, scelte relative al territorio regionale di riferimento.Ã Una struttura, insomma, assai simile al modello del Forum nazionale dei Movimenti per lâAcqua. Parallelamente, occorrerebbe richiedere a tutte le Reti regionali e a tutti i Comitati/Gruppi attivi sullâintero territorio italiano di dare una seconda adesione alla nostra campagna nazionale ed aggiungere al fianco della propria denominazione anche il logo della campagna e una dicitura del tipo: Anche noi aderiamo alla campagna nazionale Stop al Consumo di Territorio eÃ promuoviamo una nuova cultura ambientaleâ!

6. La seconda domanda Ã: se pensiamo che il Movimento nazionale Stop al Consumo di Territorio sia indispensabile,

vogliamo allora dargli una forma definita ? Per rendere piÃ¹ agevole questo eventuale passaggio, il gruppo piemontese che attualmente gestisce la segreteria nazionale raggiunge Sarzana fornendo da ora le proprie "cedimissioni": dopo un anno e mezzo abbondante (e proprio per evitare che il nostro Movimento possa "esclerotizzarsi" nelle sue figure di responsabilitÃ e coordinamento) crediamo sia giunto il momento, se si vorrÃ dare continuitÃ al Movimento nazionale, di farsi da parte e favorire la responsabilizzazione di un vero gruppo di coordinamento, rappresentativo di tutte le Regioni e di tutte le competenze necessarie ad un lavoro cosÃ corposo. Tra i punti nevralgici da affrontare, anche (e non ultimo) il dilemma giÃ piÃ¹ volte sfiorato: vogliamo costituirci in forma legale ? Sotto forma di Associazione ? Chiedendo una piccola quota di iscrizione annuale ai nostri iscritti ? Rimborsando i costi vivi affrontati dai singoli volontari ? Particolare attenzione andrÃ riservata all'aspetto della comunicazione esterna: l'attenzione che i media nazionali ci stanno riservando ci impongono un programma di comunicazione strutturato, periodico, documentale.

Attendiamo le considerazioni di tutti Voi.

Un abbraccio,
Domenico Finiguerra, Alessandro Mortarino, Gino Scarsi
per Segreteria nazionale Movimento Stop al Consumo di Territorio